

1.

Lo spirito dell'Istituto¹

In questa conferenza Leopoldina rammenta lo «Spirito delle Dilette», uno "spirito" fatto di abnegazione e di totale abbandono alla volontà del Signore. Le parole di Maria «Ecco la serva del Signore, fa in me la tua volontà» diventano, pertanto, il fondamento della vita spirituale dell'Istituto.

Ecce ancilla tua, fiat in me voluntas tua.²

Ogni qual volta ci raduniamo per la conferenza, viene ripetuta da noi questa giaculatoria, ma vorrei sapere se vi viene alle volte in mente e se l'avete in uso in altre circostanze, ove potrebbe questa richiamarvi a ciò che fa il fondamento del nostro Istituto.

Sappiate che questa giaculatoria è stata da noi scelta non semplicemente per averla nella bocca e pronunziarla, ma, bensì, per ricordarci con la medesima ciò che ci siamo proposte nell'abbracciare questo Istituto.

Lo Spirito delle Dilette è l'essere povere di se stesse, spogliate di ogni volontà, affetto e desiderio che tenda più ad una cosa che all'altra nella scelta dei mezzi per arrivare al nostro fine, ma lasciare a Dio la cura di adempire sopra di noi l'amabilissima

¹ Nel ms.: *Conferenza sopra lo spirito dell'Istituto*, f. 39. Questa Conferenza è anche presente nel *Quadernetto*, manoscritto attribuito a Sofia Gagnère (1780-1836), contenente quindici Conferenze spirituali, ritenute di Leopoldina Naudet, ma copiate da altra mano. Il *Quadernetto* è stato trascritto con una pubblicazione interna, a cura della Comunità delle Sorelle della S. Famiglia di Marzana (Verona) il 31 maggio 2000.

² Cfr. Lc 1,38.

Sua Volontà, dicendo con ogni fiducia: *Ecce ancilla tua, fiat in me voluntas tua.*

La negazione perfetta di noi stesse è propriamente dunque ciò che costituisce lo Spirito delle Dilette e ciò che deve consolarci è che è quello di Gesù Cristo e che combina con le massime del Vangelo. Giacché il Signore nel medesimo disse che chi vuol seguirlo deve rinunciare a se stesso.³

Ecco, dunque, il gran mezzo per andare dietro a Gesù. Ecco quello che vi conduce più sicuramente senza quel miscuglio che gli altri mezzi portano seco.

Tutti quelli che si prendono nella vita spirituale sono per condurre a questo, ma con quelli allunghiamo la strada, mentre che è più breve andando dritto e abbracciando questa negazione di proposito, senza fermarsi per tanti vicoli.

³ Cfr. Mt 16,24.

2.

La semplicità⁴

La semplicità non è solo un dono di natura, ma anche una virtù che si può acquisire con l'umiltà. Le anime semplici non amano speculare, ma operare lasciandosi guidare dai superiori e dallo Spirito di Dio.

Vi voglio parlare oggi d'una virtù che pochi possiedono, che non tutte ammirano e [che] trovano difficile ad acquistare. È una virtù però che si rende amabile a tutti, anche a chi non la possiede.

Questa virtù è la semplicità.

A questo nome di semplicità molte si turbano, pensando che sia una virtù che non si possa acquistare ed è quel che si va dicendo giornalmente:

«Come si può mai venire a questo? È del tutto opposto alla mia natura. Ci vuol altro perché ci possa venire!» ecc.

Ma io vi dirò che allora voi, in luogo di cercare ad averla e applicarvi a questa nel vostro operare, vi perdetevi sopra questa impossibilità immaginaria e non riflettete che vi sono più specie di semplicità: quella di natura, che voi solo guardate, e quella di dono e quella di acquisto.

A quest'ultima dunque io mi rivolgo, perché questa consola, dando a noi una speranza che è soda, perché non può essere realizzata che con il mezzo della pratica giornaliera, che vi condurrà all'acquisto di questa.

La semplicità, dice San Francesco di Sales, non è altro che un atto di carità puro e semplice, il quale non ha che un sol fine,

⁴ Nel ms.: Conferenza sopra la semplicità, ff. 129-133.